

La fedeltà agli interessi israeliani come imprescindibile normalità

written by Philip M. Giraldi | September 5, 2022

di Philip Giraldi

Devo confessare una certa simpatia per il presidente russo Vladimir Putin. No, non è per le sue azioni in Ucraina, né per le sue tendenze autoritarie a livello nazionale. È dovuto al fatto che a volte articola l'ipocrisia di paesi e leader stranieri in modo conciso e senza prigionieri. Ultimamente è stato abbastanza coraggioso da confrontare e contrapporre ciò di cui l'esercito russo è stato accusato in Ucraina con ciò che Israele ha fatto a Gaza. Lo ha fatto ponendo una serie di domande che insieme dimostrano l'ipocrisia di Washington e di alcuni europei su ciò che costituisce crimini di guerra o crimini contro l'umanità.

Le domande erano "Primo, ci sono sanzioni contro Israele per l'omicidio e la distruzione di donne e bambini palestinesi innocenti? In secondo luogo, ci sono sanzioni contro gli Stati Uniti per aver ucciso e distrutto vite di donne e bambini innocenti in Iraq, Siria, Afghanistan, Cuba, Vietnam e persino rubato i loro diamanti, denaro e oro? E terzo, ci sono state sanzioni contro gli Stati Uniti e la Francia per l'uccisione di Muammar Gheddafi e la distruzione della Libia?"

La Russia, ovviamente, è stata oggetto di sanzioni e boicottaggi e persino di furti ufficiali del denaro che aveva nelle banche statunitensi ed europee. Ha anche dovuto fare i conti con il supporto militare fornito dalla NATO al regime di Volodymyr Zelensky in Ucraina. Il mese scorso il Senato degli Stati Uniti è passato all'unanimità una ridicola risoluzione non vincolante che dichiara la Russia uno "stato sponsor del

terrorismo", il che, se approvato dalla Casa Bianca, porterebbe inevitabilmente a ulteriori sanzioni e a un aumento degli aiuti a Zelensky e ai suoi compari corrotti in un tentativo apertamente dichiarato di indebolire la Russia e abbattere Putin. Significherebbe anche che una futura relazione diplomatica funzionale tra Mosca e Washington diventerebbe impossibile. Implicita nelle domande di Putin è la chiara accusa che esiste un doppio standard su ciò che costituisce la sicurezza nazionale.

L'Occidente appoggia la resistenza militare ucraina contro la Russia ma non appoggia il diritto dei palestinesi a difendersi quando sono attaccati da Israele, come è accaduto il 5 di Agosto, quando un attacco non provocato ha ucciso, tra le altre vittime, 17 bambini palestinesi.

Il ministero degli Esteri russo ha proseguito con una dichiarazione pubblicata per la prima volta sui suoi account sui social media dell'ambasciata egiziana. La dichiarazione includeva uno screenshot di un tweet pubblicato il 3 aprile dal primo ministro israeliano Yair Lapid sulla presunta uccisione di civili nella città ucraina di Bucha, attribuita da Lapid e dai media occidentali alle forze russe. Lapid ha dichiarato: "È impossibile rimanere indifferenti di fronte alle immagini orribili della città di Bucha, vicino a Kiev, dopo la partenza dell'esercito russo. Danneggiare intenzionalmente una popolazione civile è un crimine di guerra e lo condanno fermamente".

Il post russo ha osservato come si potrebbero "confrontare le bugie di Yair Lapid sull'[Ucraina] ad aprile e i tentativi di attribuire la colpa e la responsabilità alla [Russia] per la morte di persone a Bucha brutalmente assassinate dai nazisti con le sue richieste ad agosto per bombardamenti e attacchi su terra [palestinese] nella Striscia di Gaza.

Il punto su un doppio standard è particolarmente rilevante in quanto l'Ucraina, che afferma di sopportare un brutale assalto

russo pieno di crimini di guerra, ha apertamente approvato I bombardamenti israeliani e l'uccisione di palestinesi disarmati. Due settimane fa, l'ambasciatore ucraino in Israele Yevgen Korniychuk ha espresso il suo pieno sostegno a Tel Aviv, dicendo: "Come ucraino il cui paese è sotto un attacco molto brutale da parte del suo vicino, provo grande simpatia per il pubblico israeliano. Gli attacchi a donne e bambini sono riprovevoli. Il terrorismo e gli attacchi maligni contro i civili sono la realtà quotidiana di israeliani e ucraini e questa spaventosa minaccia deve essere fermata immediatamente".

Il commento strano e manifestamente falso di Korniychuk prende la realtà e la capovolge. Tuttavia, a dire il vero, il recente sanguinoso assalto di Israele a Gaza non ha guadagnato molto favore da parte di un pubblico globale che si è stancato della belligeranza dello stato ebraico e dell'ondata egoistica di disinformazione. Diverse organizzazioni per i diritti umani e persino alcune chiese hanno risposto dichiarando che Israele è uno "stato di apartheid". Alcuni critici degli israeliani sono stati anche lieti di osservare che gli elettori ordinari del Partito Democratico degli Stati Uniti, in particolare, si sono allontanati dal sostegno istintivo di Israele e hanno accettato che sia razzista e antidemocratico. Anche un numero considerevole di giovani ebrei, molti dei quali hanno protestato contro il ricorso automatico di Israele agli spari ed ai bombardamenti contro i palestinesi, hanno rotto con i propri padri sulla questione del "legittimo diritto di Israele a difendersi".

Israele è tutt'altro che sconfitto, tuttavia, e ha reagito nel modo consacrato dal tempo, utilizzando la diaspora ebraica e la sua vasta ricchezza per acquistare o sfruttare i media, per corrompere i politici a tutti i livelli e per propagandare una narrativa che da sempre descrive gli ebrei con simpatia come vittime perpetue. Quella narrazione si basa sul cosiddetto olocausto e sullo slogan "mai più" per generare l'autorità

morale e l'oltraggio che fa funzionare l'intera impostura altrimenti insostenibile.

Quella che potrebbe essere plausibilmente descritta come una cospirazione ebraica internazionale diretta dal Ministero degli Affari Strategici del governo israeliano e dai think tank, banche e società di investimento di Wall Street e K Street sta lavorando duramente per rendere illegale criticare Israele e sta riscuotendo un notevole successo. Il recente e continuo massacro da parte di Israele degli abitanti di Gaza e dei villaggi della Cisgiordania non ha indotto i governi e i media completamente controllati che lo stato ebraico domina a pensare che ci sia qualcosa di gravemente sbagliato tra israeliani e palestinesi, solo affari come al solito.

Israele sembra vincere la sua guerra contro i palestinesi (e non dimentichiamo gli iraniani) dove conta di più, tra i mediatori di potere sia negli Stati Uniti che altrove. Testimone per esempio la reazione del governo degli Stati Uniti all'uccisione degli abitanti di Gaza. Il presidente Joe Biden ha dichiarato che Israele ha il "diritto di difendersi", la linea standard ripetuta anche dal presidente della Camera dei rappresentanti Nancy Pelosi. Trentaquattro membri del Congresso nel frattempo hanno firmato una lettera invitando le Nazioni Unite a sciogliere una Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite (COI) in Israele a seguito delle recenti controverse osservazioni di uno dei membri della commissione. Il COI è stato istituito per indagare su possibili crimini di guerra israeliani e crimini contro l'umanità nei territori occupati ea Gaza.

I firmatari si sono opposti in particolare a quelle che la sempre vigile Anti-Defamation League ha descritto come dichiarazioni antisemite del membro del COI Miloon Kothari, un esperto e investigatore indiano dei diritti umani. In un podcast Kothari ha osservato che Israele "praticava regolarmente l'apartheid e il colonialismo dei coloni contro i palestinesi", prima di respingere le critiche alla sua

commissione come opera della lobby ebraica che controlla i media, dicendo: "Siamo molto scoraggiati dai social media che sono controllati in gran parte dalla lobby ebraica o da specifiche ONG", aggiungendo che "si spendono molti soldi per cercare di screditare il lavoro della commissione".

Il potere ebraico/sionista, in particolare nel mondo anglofono, è stato mostrato di recente anche in Canada. Il regime dolorosamente politicamente corretto di Justin Trudeau ha ceduto all'esempio dato dalla Germania e da molti altri stati europei nel consacrare la narrativa delle vittime perpetue delle organizzazioni ebraiche ufficiali nel codice penale canadese, s. 319 . D'ora in poi :

(2.1) Chiunque, comunicando dichiarazioni, al di fuori di conversazioni private, promuove volontariamente l'antisemitismo condonando, negando o sminuendo l'Olocausto

(a) è colpevole di un reato perseguibile e passibile di reclusione per un periodo non superiore a due anni; o

(b) è colpevole di un reato punibile con condanna sommaria.

Quindi, d'ora in poi in Canada, se metti in dubbio i fatti rivendicati che circondano il cosiddetto racconto dell'olocausto approvato, puoi essere mandato in prigione per due anni. Questo per quanto riguarda la libertà di parola o il diritto di contestare la disinformazione.

Infine, in Gran Bretagna, i due contendenti alla carica di Primo Ministro in sostituzione del caduto in disgrazia Boris Johnson, Liz Truss, il ministro degli Esteri, e Rishi Sunak, il cancelliere, si vantavano delle loro credenziali filo-israeliane proprio nel fine settimana in cui Israele stava uccidendo più di cinquanta palestinesi, inclusi 17 bambini, ferendone decine di altri. Truss e Sunak hanno giocato alla grande la carta Israele/Ebraismo, con Truss che ha affermato che "Il Regno Unito dovrebbe stare fianco a fianco con Israele, ora e nel futuro. Come Primo Ministro, sarei in prima

linea in questa missione". Truss ha anche accennato al fatto che avrebbe seguito l'esempio del tirapiedi sionista Donald Trump nel trasferire l'ambasciata britannica a Gerusalemme e ha sostenuto un accordo di libero scambio tra il Regno Unito e Israele, che andrebbe principalmente a vantaggio degli israeliani.

I due partiti dominanti nel sistema parlamentare del Regno Unito sono i conservatori (Tory) e i laburisti. Entrambi i partiti hanno organizzato gruppi di "Amici di Israele" che hanno come membri una maggioranza di parlamentari, di cui più di quattro Tory su cinque, che attualmente formano il governo. Di recente, il partito laburista ha estromesso il leader Jeremy Corbyn perché ha osato esprimere simpatia per i palestinesi e lo ha sostituito con Keir Starmer, che è tanto vicino a Israele e alla potente comunità ebraica britannica quanto, beh... scegli la tua metafora. Per quel che vale, Truss, Sunak e Starmer sostengono tutti una linea dura contro la Russia in Ucraina e sostengono anche di esercitare pressioni estreme sull'Iran, il nemico regionale dichiarato di Israele. Tutti sostengono anche l'utilizzo del veto britannico alle Nazioni Unite per proteggere lo stato ebraico dai critici.

Nel 2001, il primo ministro israeliano Ariel Sharon lo ammonì con rabbia il suo collega Shimon Peres, che sosteneva che Israele dovrebbe ascoltare le richieste degli Stati Uniti per un cessate il fuoco, dicendo: "Voglio dirti una cosa molto chiara, non preoccuparti delle pressioni americane su Israele. Noi, il popolo ebraico, controlliamo l'America e gli americani lo fanno". Ora sembra che Stati Uniti, Canada e Gran Bretagna, insieme ad altri stati anglofoni come Australia e Nuova Zelanda, stiano cavalcando sullo stesso cavallo quando si tratta di sacrificare reali interessi nazionali per assecondare una nazione straniera che può essere giustamente considerata come sia questa un criminale di guerra abituale che manifestamente razzista.

Il potere ebraico moderno come fenomeno globale è un cancro

che è stato in un certo senso prodotto in America e si è diffuso in tutto il mondo. Ma, fortunatamente, la diffamazione dei critici come antisemiti sta cominciando a indebolirsi. Come ha osservato Chris Hedges nel marzo 2019 “L’acquisto da parte della lobby israeliana di quasi tutti i politici di alto livello negli Stati Uniti, facilitato dal nostro sistema di corruzione legalizzata, non è una favola antisemita. È un fatto. La campagna della lobby di assassinio di personaggi feroci, diffamazione e lista nera contro coloro che difendono i diritti dei palestinesi... non è una bugia antisemita. È un fatto.

L’approvazione di ventiquattro governi statali della legislazione sostenuta dalla lobby israeliana che richiede ai loro lavoratori e appaltatori, sotto minaccia di licenziamento, di firmare un giuramento pro-Israele e di promettere di non sostenere il movimento per il boicottaggio, il disinvestimento e le sanzioni non è una notizia antisemita . È un fatto.”

Dovrebbe anche essere un dato di fatto che gli americani stanno iniziando a mobilitarsi contro la manipolazione del loro governo da parte di agenti insidiosi non registrati di un governo straniero, ma presumibilmente si dovrà aspettare. Per il momento, Israele e la sua quinta colonna hanno nella loro morsa di ferro elementi chiave sia nel governo che nello spazio pubblico. Potrebbe essere necessaria qualcosa come una rivoluzione per allentarlo.

Traduzione a cura di Luciano Lago

Foto: Idee&Azione

5 settembre 2022